

Giornale di Sicilia 15 Maggio 2002

Mafia, Greco si costituisce in Spagna

“Voglio chiarire la mia posizione”

PALERMO. E' ricomparso all'improvviso, preceduto dalle indiscrezioni rilanciate dal quotidiano El Pais: Giovannello Greco, boss «scappato» di Ciaculli, si è presentato alla polizia spagnola e si è fatto arrestare. Era latitante di fatto da due anni e la sua presentazione spontanea sarebbe legata alla sua volontà di chiudere qualsiasi pendenza con la Giustizia iberica, per tornare alla sua vita di ogni giorno. E per poterlo fare, secondo il codice di procedura penale spagnolo, deve prima uscire dallo stato di rebeldia, di «contumacia». Greco si è presentato alle autorità accompagnato dai suoi avvocati, Carmelo Franco, di Palermo e Graziano Masselli, di Torino. La sua estradizione è possibile, ma tutt'altro che facile: in sostanza la Spagna non riconosce le condanne emesse nei confronti di chi non abbia assistito al processo in cui è imputato. E questo anche se la «contumacia» è volontaria, cioè è «latitanza».

Le particolari garanzie previste per il caso di rebeldia fanno della Spagna una sorta di comodo rifugio per i criminali: aveva tentato questa strada, ma invano, anche Pasquale Cuntrera. Il boss di Siculiana era stato estradato nel giro di poche ore.

Per riportare nel nostro Paese Giovannello Greco, invece, la strada è in salita, dato che, dopo una complessa querelle fra Tribunal Constitucional e Audiencia Nacional (organi giudiziari che equivalgono rispettivamente alle nostre Corte costituzionale e Cassazione), il boss di Ciaculli è stato estradato per il processo Tempesta, in cui era imputato di due omicidi, e non per la condanna a complessivi 27 anni di carcere, subita al maxiprocesso e in altri giudizi. Nell'autunno scorso Greco è stato assolto, nel “Tempesta” e dunque adesso a suo carico, in Italia, restano solo le condanne per reati diversi dall'omicidio. Ma sono sentenze pronunciate in sua assenza e dunque non riconosciute dall'ordinamento spagnolo: l'estradizione per questi reati era già stata negata, a seguito dell'intervento del Tribunal constitucional e ora le autorità giudiziarie iberiche potrebbero tornare a ribadire lo stesso principio.

Ma, per far valere i propri diritti, l'imputato deve rinunciare alla contumacia e presentarsi. Giovannello Greco era già stato in carcere tredici mesi, in Spagna, prima che i suoi legali

trovassero il modo di farlo uscire su cauzione. Riarrestato per aver violato gli obblighi di firma, era nuovamente liberato per l'illegittimità dell'arresto. Da parecchi mesi aveva fatto perdere le proprie tracce: temeva di essere spedito in Italia per il processo Tempesta e il suo status di latitante non era cessato nemmeno dopo la sentenza a lui favorevole, emessa dalla Corte d'assise.

A Ibiza Greco lavorava come pescatore. Sembrava un uomo pacifico, ma era stato individuato durante indagini, condotte dalla Procura di Genova, su un traffico internazionale di stupefacenti. Greco era considerato un superkiller della vecchia mafia: era stato lui, durante la «guerra» dei primissimi anni '80, ad affrontare in un duello rusticano (chiamato la «tufiata») l'altro killer di obbedienza corleonese Pino Greco «Scarpa». Erano sopravvissuti entrambi e Giovannello era stato condannato a 15 anni di carcere, mentre Pino era stato ucciso, nel 1985, inghiottito dalla lupara bianca. Sparito nel 1981, Giovannello Greco era ricomparso sedici anni dopo. E da allora è sempre riuscito a beffare la Giustizia italiana.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS